

PERCORSI DI BELLEZZA

Rigenerazione dei paesaggi
e degli spazi pubblici

DICEMBRE
2024

Restituzione delle
fasi di ascolto



Sommario

1. Premessa	3
2. Le fasi del processo	3
2.1 OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLE FASI DI ASCOLTO	3
3. Gli esiti delle fasi di ascolto	5
3.1 PERCEZIONE ATTUALE E FUTURA DEL TERRITORIO	6
Criticità percepite.....	6
Pregi e punti di forza del territorio percepiti	13
Visione ideale	17
3.2 POTENZIALI AREE DI INTERVENTO E MOTIVAZIONI	20
Tipologie di intervento.....	21
3.3 RISCHI E OPPORTUNITÀ.....	25
3.4 RIFLESSIONI SUL PROCESSO	28
4. Appendice 1: Calendario interviste	31
5. Appendice 1: Calendario pali dell'ascolto	32

1. Premessa

PERCORSI DI BELLEZZA. Rigenerazione dei Paesaggi e degli Spazi Pubblici è un percorso partecipativo promosso dal Gal Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027.

L'obiettivo generale è attivare un processo di coinvolgimento degli enti richiedenti e delle comunità per la coprogettazione di interventi di mitigazione visiva di elementi detrattori del paesaggio su manufatti e/o su spazi di proprietà pubblica (che potranno essere successivamente finanziati dall'intervento *SRD09 - Azione d) Interventi di mitigazione visiva di elementi detrattori del paesaggio su spazi pubblici*).

L'obiettivo specifico è definire linee guida per interventi di mitigazione visiva nel territorio GAL: in tal senso, il percorso prevede la selezione di aree d'intervento, la definizione di soluzioni progettuali e la formazione di tecnici e professionisti.

Il percorso sarà supportato da un apposito Comitato Scientifico, che ha l'obiettivo di costruire una visione comune nelle comunità interessate dall'individuazione dei luoghi in cui è necessaria un'opera di mitigazione visiva e di formare chi dovrà attuare i progetti per fare in modo che questi siano altamente innovativi.

2. Le fasi del processo

Il percorso, condotto con il supporto metodologico e organizzativo di Avventura Urbana Srl, sarà strutturato nelle seguenti fasi:

- Fase 1 - Ascolto delle amministrazioni comunali (*novembre-dicembre 2024*)
- Fase 2 - Ascolto delle comunità con pali dell'ascolto (*dicembre 2024*)
- Fase 3 - Ascolto delle comunità con passeggiate esplorative (*marzo-aprile 2025*)
- Fase 4 - Laboratori di co-progettazione (*marzo 2025*)
- Fase 5 - Formazione dei tecnici sulle Linee Guida (*maggio 2025*)

2.1 OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLE FASI DI ASCOLTO

Il presente report integra e restituisce i principali esiti della prima e della seconda fase di ascolto.

La prima fase è stata svolta attraverso **23 interviste in profondità** (semi-strutturate e online, della durata di circa un'ora) che hanno coinvolto le rappresentanze di 23 tra le 33 amministrazioni comunali interessate dal GAL, di bassa, media e alta valle. Le interviste hanno avuto lo scopo di identificare punti di forza e debolezza del territorio, visioni ed esigenze di sviluppo territoriale, specifici punti detrattori del paesaggio su cui eventualmente intervenire con interventi di mitigazione visiva, nonché rischi e opportunità per gli interventi di mitigazione. Tutte le persone intervistate hanno avuto la possibilità di approfondire i vari temi in relazione alla propria esperienza e al proprio territorio di pertinenza; tuttavia, le informazioni raccolte durante le interviste sono riportate all'interno del presente report in forma sintetica e anonima, per temi trasversali e senza attribuzioni dirette. Per consultare il calendario delle interviste e degli enti intervistati, si veda **Appendice 1**.



**PERCORSI
DI BELLEZZA**

Rigenerazione dei paesaggi
e degli spazi pubblici



VALLI DI LANZO
CERONDA
CASTERONE

Successivamente, la seconda fase di ascolto della comunità ha visto la realizzazione di **alcuni pali dell'ascolto**, ossia punti di ascolto informali e itineranti in alcuni luoghi nevralgici – perché particolarmente aggreganti - dei comuni di riferimento, di bassa, media e alta valle. Tale attività ha avuto l'obiettivo di integrare gli esiti delle interviste attraverso il punto di vista di cittadini e cittadine, andando a indagare soprattutto la visione che le persone hanno sull'immagine delle valli nel loro insieme. Pertanto, l'obiettivo di questa attività non è stato quello di recarsi in ogni singolo comune, bensì di raccogliere elementi che potessero essere utili per tutta la popolazione delle valli interessate dal GAL. Per consultare il calendario dei pali dell'ascolto, si veda **Appendice 2**.

I risultati dei colloqui di entrambe le fasi, di seguito riportati, guideranno le attività successive di ulteriore coinvolgimento delle comunità e di co-progettazione.





3. Gli esiti delle fasi di ascolto

Il presente capitolo restituisce quanto emerso dalle interlocuzioni con i soggetti territoriali intervistati, focalizzandosi sulla ricostruzione di un quadro di temi trasversali in riferimento alla percezione attuale e futura del territorio - in termini di criticità e punti di forza (rispetto agli spazi pubblici e alla fruizione del paesaggio) e alla visione ideale tra 20 anni che si immagina per le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa – e a macro tipologie di intervento che si immagina di poter implementare con il bando. Quanto emerge rappresenta i diversi punti di vista, talvolta contraddittori e conflittuali, a seconda degli interessi e del posizionamento individuale. Inoltre, talvolta sono state evidenziate necessarie distinzioni a seconda della valle di riferimento dell'interlocutore. Tutto ciò costituirà la base del lavoro che verrà svolto durante le prossime fasi del processo di coinvolgimento del territorio.



3.1 PERCEZIONE ATTUALE E FUTURA DEL TERRITORIO

Criticità percepite

Alla luce dei colloqui, emergono una serie di criticità che i Comuni del GAL si trovano ad affrontare, di seguito sintetizzate per temi trasversali.

Bassa qualità estetica

Il territorio delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone presenta un significativo degrado estetico in molti luoghi e manufatti edilizi, sia pubblici sia privati. Il paesaggio è descritto come "offeso" e "mortificato" a causa di interventi edilizi realizzati principalmente negli anni '70 e '80 -spesso definiti di "edilizia selvaggia" – che, nei comuni di media e alta valle, si discostano profondamente dall'architettura tradizionale di montagna. Le ristrutturazioni e scelte architettoniche di quel periodo (es. introduzione di condomini con altezze decontestualizzate, l'utilizzo di cemento armato, ecc.), effettuate in assenza di manuali e linee guida come quelli successivamente introdotti dal GAL, hanno compromesso la qualità paesaggistica locale e contribuito a rendere il territorio meno attraente per un turismo alla ricerca di un contesto genuinamente legato alla tradizione locale. A queste problematiche si aggiungono le conseguenze della chiusura di importanti attività manifatturiere e industriali, che hanno lasciato sul territorio numerosi **siti dismessi e abbandonati**. Esempi rilevanti includono il sito della cartiera a Viù e Germagnano, l'ecomostro di Alpe Bianca, il cotonificio di Pessinetto, il vecchio depuratore del concentrico di La Cassa, insieme a strutture legate alla manifattura meccanica e alla produzione di bulloneria a Lanzo.

Anche nella bassa Val di Susa, il paesaggio risulta compromesso, con una perdita degli elementi di connotazione originaria che ha portato a una **banalizzazione** del contesto. Inoltre, in molti casi si parla di un **arredo urbano** obsoleto, poco coerente a livello estetico ma anche poco funzionale (es. sistema di illuminazione pubblica disomogeneo con pali della luce in condizioni fatiscenti). Particolarmente rilevante è il tema dell'interramento dei cavi telefonici ed elettrici che, oltre a rappresentare un miglioramento estetico, è una soluzione strutturale che potrebbe ridurre i danni causati da frane e valanghe (ma gli interventi in questa direzione sono ancora limitati).

Scarsa riconoscibilità e comunicazione

Il percepito generale – soprattutto per quanto riguarda le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone – è che il territorio soffra una scarsa riconoscibilità e mancanza di un'identità visiva coesa, aspetti che limitano sia lo sviluppo turistico, sia il senso di appartenenza delle comunità locali, sia l'attrattività di impresa e nuova residenzialità. Gli edifici pubblici, spesso vetusti e anonimi, non trasmettono un senso di accoglienza né per i residenti né per i visitatori; o ancora, l'ingresso e l'uscita dai paesi spesso non offrono un'immagine accogliente e coerente. In generale, manca ad oggi un sistema di identità e **comunicazione visiva** uniforme e integrata, nell'ambito dei servizi alla cittadinanza e di quelli rivolti ai turisti. Nel primo caso, ciò si rileva soprattutto nei comuni composti da molteplici frazioni e borgate, dove l'unitarietà amministrativa contrasta talvolta con il fatto che la popolazione si veda come nuclei autonomi. In generale, si lamenta una scarsa pubblicizzazione delle risorse e dei servizi locali **dedicati alla cittadinanza** e una segnaletica poco sviluppata (anche in ottica di wayfinding), tutti elementi che potrebbero contribuire a costruire fiducia verso le amministrazioni e un senso di appartenenza al territorio. Il percepito emergente dalle attività di ascolto della

cittadinanza è, infatti, che le amministrazioni sappiano raccontarsi poco o male e che, se già i servizi sono pochi, quelli presenti siano poco raccontati e, pertanto, poco conosciuti. Anche rispetto alla **comunicazione turistica** emerge come molte attrazioni, per essere raggiunte, richiedano una conoscenza pregressa da parte dei visitatori, e come manchi un sistema che le valorizzi in modo efficace. La mancanza di una segnaletica adeguata rende il territorio difficilmente fruibile dai visitatori esterni che, privi di indicazioni chiare su cosa fare o dove andare, non riescono ad apprezzare a pieno la bellezza delle attrazioni locali. Una delle principali criticità è la scarsa conoscenza del territorio da parte dei turisti, soprattutto in ambito artistico e culturale. Sebbene le valli siano note a livello internazionale grazie a percorsi come la GTA (Grande Traversata delle Alpi) e l'Alta Via Canavesana, mancano informazioni turistiche capillari per attrarre il tipo di pubblico desiderato. Per alcuni, la mancanza di una narrazione efficace dell'offerta turistica è una questione di interesse regionale, secondo cui il Piemonte, pur essendo ricco di storia e arte, non sia stato valorizzato adeguatamente al pari di altre regioni con attrazioni ugualmente importanti.

Assenza di visione di sviluppo turistico integrata

Legato al punto precedente, osservando le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone con uno sguardo ancor più "macro" si rileva come esse soffrano in generale di una mancanza di coordinamento e visione unitaria circa l'attrattività e la promozione verso l'esterno, che permetta di offrire un'esperienza turistica coerente e prolungata. Il "depauperamento" dell'aspetto turistico, un tempo florido, è significativo: le valli, che in passato erano mete di villeggiatura di inizio '900, si racconta abbiano perso attrattività, con una netta riduzione del turismo residenziale a favore di un turismo giornaliero "**mordi e fuggi**" poco legato alla conoscenza del territorio. Si rilevano significative differenze tra l'alta valle, che presenta un certo grado di attrattività, e la bassa e media valle, meno sviluppata, elemento che sottolinea la necessità di costruire un'identità territoriale unica e un'offerta integrata. Infatti, nonostante siano stati avviati in molti comuni interventi per migliorare l'identità visiva e l'attrattività del territorio (es. creazione di spazi attrezzati e aree di sosta), tali sforzi risultano insufficienti a garantire una visione d'insieme coerente necessaria per posizionare le valli come una destinazione riconoscibile e competitiva. In alcuni comuni, si lamenta la mancanza di un punto di riferimento e accoglienza turistica, che limita la capacità di attrarre e trattenere visitatori. Il progresso è lento e frammentato anche a causa delle risorse limitate e della difficoltà nel fare rete e nel coordinare le poche risorse disponibili, seppur con alcuni casi positivi di sinergie territoriali. In tal senso, si ritiene si dovrebbe lavorare e collaborare maggiormente in ottica di **marketing territoriale**.

Offerta ricettiva scarsa o poco integrata

Legata al punto precedente, l'offerta ricettiva territoriale (soprattutto nelle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone) è caratterizzata da carenze significative che limitano la capacità del territorio di attrarre e trattenere turisti. In alcune aree, il modello dell'**albergo diffuso**, pur rappresentando un'opportunità, risulta essere un'iniziativa talvolta fine a sé stessa e non sempre capace di generare un impatto più ampio sulla vita dei paesi. In altre zone, si registra una totale **assenza di strutture** ricettive. In altre, soprattutto in alta valle, si parla di un'attività ricettiva discontinua e fortemente condizionata dalla **stagionalità**. Senza un potenziamento dell'offerta ricettiva e delle infrastrutture di accoglienza, il potenziale turistico delle valli rischia di rimanere inespresso. Una soluzione talvolta proposta riguarda la riattivazione delle seconde case e di edifici dismessi in stato di (parziale o totale) abbandono per ampliare l'offerta ricettiva e dare una risposta più adeguata alla domanda turistica, ad esempio attraverso incentivi dedicati. Dai pali dell'ascolto emerge anche come spesso i turisti stranieri si affidino per il pernottamento alle proprie guide anziché a guide locali, che rispetto alle

prime consentirebbero di attivare e dare visibilità maggiormente alle risorse e alle reti di ricettività locali.

Fruizione stagionale

Soprattutto i comuni di alta valle evidenziano una forte stagionalità nelle loro attività economiche e nella vivibilità del territorio. Se durante i mesi primaverili, estivi e all'inizio dell'autunno, il territorio è caratterizzato da una buona vitalità e un notevole afflusso grazie alle attività turistiche e agropastorali (che rivestono ancora un ruolo importante), ciò contrasta fortemente con il resto dell'anno (in particolare ottobre-novembre), quando il territorio appare quasi deserto.

Gestione del territorio inefficace

Tutte le zone interessate dal GAL presentano numerose criticità legate alla gestione del territorio, che hanno implicazioni sia estetiche sia funzionali. Nonostante gli sforzi della Città Metropolitana di Torino e della Protezione civile, si segnala una manutenzione del patrimonio naturale spesso carente. La manutenzione boschiva e il contrasto al dissesto idrogeologico restano problemi rilevanti, aggravati dall'abbandono di campi e terreni agricoli. Questo fenomeno, a detta della popolazione locale intercettata con i pali dell'ascolto, è legato a un cambiamento culturale che ha visto una perdita progressiva di importanza del settore agricolo a favore di quello industriale e commerciale; ciò ha portato a una perdita di interesse, soprattutto da parte delle giovani generazioni, verso attività come la cura degli orti, dei campi e l'allevamento di bestiame, importantissimi invece in ottica di gestione sostenibile del territorio. Anche la rete di sentieri e percorsi cicloturistici, che potrebbe rappresentare una risorsa strategica per il turismo e la fruibilità del territorio, è trascurata. La mancanza di manutenzione programmata e la scarsa continuità dei percorsi li rendono sottoutilizzati, limitandone il potenziale. L'eccessivo proliferare di arbusti e vegetazione incolta contribuisce a un senso generale di abbandono, con ripercussioni sulla fruibilità, sulla sicurezza pubblica e sulla qualità estetica del territorio. Ciò si rileva anche lungo le strade, che dovrebbero offrire un biglietto da visita del territorio, le quali sono spesso costeggiate da erbacce e vegetazione incolta, soprattutto vicino alle abitazioni. Il decoro urbano è spesso affidato al "fai da te" dei residenti, con un intervento pubblico insufficiente.

Conformazione urbana poco accessibile

La conformazione urbana di molti comuni nelle Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone e Susa presenta criticità significative che limitano la fruibilità e l'accessibilità degli spazi, sia per i residenti sia per i visitatori. Alcuni comuni (come Cantoira) sono privi di un vero e proprio centro cittadino, con uno sviluppo urbanistico dispersivo che non favorisce la sosta o la socializzazione in ottica comunitaria. Altri comuni (come Grosso, Mezenile e Rubiana), soffrono di una posizione isolata rispetto alle arterie principali e alla rete ferroviaria, rendendoli di fatto "chiusi" su sé stessi e poco accessibili. In generale, il fatto di essere un territorio pedemontano caratterizzato da pendenze più o meno marcate o da una morfologia urbana che si è sviluppata su diversi livelli altimetrici, ostacola l'accessibilità, limita la mobilità e incide negativamente sulla fruibilità degli spazi pubblici. Tali elementi diventano delle vere e proprie barriere architettoniche, che penalizzano in particolare anziani, persone con disabilità e utenze fragili o che non hanno accesso all'utilizzo dell'auto (minori, persone in situazione di vulnerabilità economica).

Mentalità chiusa e campanilista

Un elemento emerso dalle interviste e dai pali dell'ascolto è la mentalità caratterizzante la popolazione delle valli, descritta come scarsamente intraprendente, campanilista e con la tendenza a guardare al proprio "orticello". La mancanza di un atteggiamento propositivo, talvolta attribuita a un fattore culturale piemontese (associandola all'espressione "bogia nen"), sembra limitare lo sviluppo di iniziative che potrebbero valorizzare le risorse locali e creare opportunità di sviluppo economico e sociale, anche in senso turistico. Si racconta, poi, di una mentalità restia ai cambiamenti e che talvolta "boicotta" le novità. Dal percepito comune emerge come, nonostante la richiesta di nuova offerta (commerciale e non) sia molto forte, il rischio è che la stessa comunità percepisca poi come un "disturbo" l'apertura di nuove attività, soprattutto qualora quest'ultime diventano punti di attrazione per i villeggianti e i giovani.

La mentalità campanilista, invece, si vede soprattutto a livello amministrativo, dove le Unioni montane e gli enti sovra territoriali (come lo stesso GAL), pur avendo un ruolo di coordinamento, faticano a realizzare progetti condivisi e prioritari che tengano conto delle reali necessità del territorio. L'idea di considerare le valli come un unico grande comune potrebbe rappresentare una svolta per ottimizzare risorse limitate e garantire interventi mirati laddove sono più urgenti, promuovendo una visione comunitaria. Questa stessa mentalità chiusa e campanilista viene descritta però anche nella popolazione locale, e in particolare nell'attività del tessuto associazionistico locale, che fatica a fare rete e collaborare tra comuni diversi, non riuscendo a garantire un'offerta continuativa e di valore attrattivo in senso turistico. Un caso emblematico raccontato, ad esempio, è il fatto che le squadre di comuni nella stessa valle non abbiano voluto fare squadra unica in occasione dell'evento sportivo delle Valliadi (Olimpiadi della Valli di Lanzo). Addirittura, in alcuni casi si racconta di difficoltà a fare rete tra le stesse frazioni comunali. Infine, sempre a livello di mentalità, viene talvolta descritto un sentimento generale di disamore e basso orgoglio per le tradizioni delle valli, soprattutto nelle nuove generazioni, aspetto che inficerebbe sul senso di cura e appartenenza per le stesse.

Servizi essenziali carenti e poco capillari

Il territorio soffre di una carenza strutturale di servizi essenziali che interessa l'alta, la media e la bassa valle. In generale, l'accesso al **lavoro**, all'**istruzione**, alla **salute** risulta compromesso da servizi poco efficienti o poco capillari, ostacolando sia la **qualità della vita dei residenti sia l'attrattività del territorio per nuove famiglie e imprese**. Nella media e alta valle, la situazione è particolarmente critica nelle piccole frazioni, dove i servizi sono quasi del tutto assenti e l'accesso ai centri principali richiede spostamenti talvolta difficoltosi a causa di una viabilità poco efficiente (vd. par. successivo): sebbene i concentrici riescano in parte a mantenere una rete di servizi di base e di prossimità, le frazioni sono spesso trascurate, con infrastrutture inadeguate. Nelle Valli di Lanzo, il progressivo smantellamento del presidio ospedaliero di Lanzo (es. consultorio, pronto soccorso, guardia medica, ecc.) è descritto come particolarmente critico dalla popolazione residente, che si vede "abbandonata" e lasciata senza supporto specialistico. Anche in altre aree della bassa valle, la situazione in ambito socio-sanitario è percepita come preoccupante, dove spesso il pensionamento anche solo di un medico di base ha conseguenze importanti sul sistema della salute di prossimità, costringendo la cittadinanza a spostarsi verso la prima cintura o il capoluogo torinese. Si riconosce, in tal senso, la bontà degli sforzi delle Unioni Montane e delle amministrazioni locali che insieme stanno cercando di intervenire per garantire medici di comunità, ma questa soluzione non è sufficiente a coprire il fabbisogno sanitario complessivo delle valli. In ambito istruzione, nonostante

gli sforzi delle amministrazioni per cercare di mantenere vive le **scuole** - riconoscendole come importanti presidi di cultura, democrazia e socialità – si racconta come stiano soffrendo molto, sia per mancanza di "materia umana" legata al calo della natalità (vd. par. "Invecchiamento e spopolamento") sia per le esigenze di razionalizzazione dei plessi scolastici. Dai pali dell'ascolto, ne emerge un quadro ancora più preoccupante, con una forte carenza di servizi secondari (es. pre-scuola e post-scuola. Secondo alcuni, la scarsa offerta di opportunità educative, aggregative e di servizi in generale, unita a una mentalità chiusa e poco proattiva, sembrano influenzare il percorso di studi dei giovani locali, che spesso dopo il liceo interrompono il percorso di studi.

Anche a livello di servizi generici quali **servizi postali, sportelli bancari, benzinai** si riscontra una carenza nella media e alta valle. Idem per l'**infrastrutturazione digitale**, si sottolinea per queste stesse aree una difficoltà di accesso ai servizi digitali e a internet, che incidono in maniera significativa sul ripopolamento e sull'attrattività di impresa e investimenti. Un altro punto riguarda la gestione dei **rifiuti**, rispetto a cui si lamenta una generale mancanza di cestini e punti di raccolta pubblici sul territorio. Tale aspetto diventa problematico soprattutto in periodi di alta affluenza turistica quando il visitatore esterno, non potendo usufruire dei contenitori della raccolta differenziata (ad uso esclusivo dei privati), si trova nella difficoltà di non saper dove gettare il rifiuto, cadendo talvolta in comportamenti di incuria e sporczia seppur non intenzionali.

In ottica di attrattività territoriale complessiva, risulta fondamentale migliorare la vivibilità e portare i servizi essenziali richiesti, per garantire una fruizione antropica adeguata, poiché un territorio che non è attrattivo per la popolazione residente non lo sarà nemmeno per il visitatore esterno.

Infrastrutture e servizi per la mobilità e la logistica inadeguati

La carenza di **infrastrutture e servizi di mobilità** efficienti e capillari rappresenta uno degli ostacoli principali allo sviluppo economico e turistico delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, che compromettono sia l'accessibilità sia la qualità della vita sul territorio. La rete viaria è caratterizzata da **strade strette e poco sicure**, spesso prive di marciapiedi e percorsi pedonali dedicati. All'interno di alcune **frazioni**, la proliferazione di strade consortili o ristrutturazioni mal progettate (soprattutto in alta valle), ha creato nel tempo grandi criticità nella viabilità locale. Questo problema è aggravato da una **scarsa illuminazione** stradale, che rende difficile orientarsi di notte, soprattutto per chi non conosce bene il territorio. In generale, la camminabilità tra i comuni è fortemente limitata dalla mancanza di percorsi pedonali e dalla presenza di strade ad alto scorrimento. La **sicurezza stradale**, pertanto, rappresenta un tema centrale emerso dalle interviste e dai pali dell'ascolto; da questi ultimi, emerge come i comportamenti imprudenti alla guida sono spesso legati a un senso di eccessiva "familiarità" con le strade. Inoltre, dalle amministrazioni e dalle comunità locali, emerge a gran voce come la **chiusura della galleria sulla Strada Provinciale 1** sia un ostacolo significativo all'accessibilità del territorio, causando lunghe code e rendendo invivibile la situazione per i residenti della media e alta valle, oltre a scoraggiare i visitatori esterni. Questo problema infrastrutturale sembra aver avuto ripercussioni evidenti sull'afflusso turistico, con un calo delle presenze estive nel 2024 rispetto al 2023. Secondo alcuni, però, nonostante le code estive e il traffico siano deterrenti oggettivi, la valle avrebbe a prescindere un turismo limitato: si tratta, dunque, di "trovare delle scuse" ad un'attrattività turistica non del tutto efficace.

Anche i parcheggi risultano insufficienti nei periodi di alta affluenza turistica, penalizzando ulteriormente l'accessibilità. A ciò contribuisce un trasporto pubblico locale inadeguato e talvolta mal dimensionato: gli **autobus** provinciali sostitutivi della ferrovia che collega Germagnano a Ceres (ma anche quelli che servono la val Susa), sono spesso **ingombranti** e causano ingorghi sulle strette

strade montane, specialmente quando incrociano camion o altri mezzi pesanti. Nelle Valli di Ala e Viù il servizio è ulteriormente limitato, con solo poche corse giornaliere; inoltre, la popolazione lamenta la mancanza di una **continuità** e di una “fluidità” a livello di fruibilità del trasporto, poiché spesso si registra la mancanza di coincidenza tra le corriere che vanno verso Ceres e Germagnano e i treni che partono per Torino. Anche la popolazione in bassa valle, però, si descrive come un territorio poco servito rispetto ad altre zone dell’area metropolitana. Questa carenza di infrastrutture e servizi per la mobilità – che inevitabilmente si riflettono nel settore della **logistica** - disincentivano la popolazione a stabilirsi nel territorio e contribuiscono all'abbandono da parte di chi cerca una migliore qualità della vita per sé e la propria famiglia.

Differente la situazione in bassa Val di Susa, dove il problema della qualità della mobilità non è segnalato come particolarmente problematico né dalle amministrazioni comunali, né dalla popolazione.

Invecchiamento e spopolamento

Il territorio, in linea con un trend nazionale, affronta una significativa sfida legata allo spopolamento e all’invecchiamento della popolazione. La diminuzione della **natalità** ha determinato una crisi generalizzata, con un numero crescente di famiglie composte da single e sempre meno nuclei familiari, aspetto che compromette la sostenibilità di servizi essenziali come le scuole, che soffrono per la mancanza di "materia umana". I centri abitati, in particolare, sono stati colpiti da un processo di **desertificazione abitativa**: soprattutto nella media e alta valle, il fenomeno si è aggravato con anche l’abbandono delle seconde case, che contribuisce ulteriormente alla percezione di un territorio spopolato. Nonostante queste criticità, in alcuni casi si è osservata una lieve inversione di tendenza dopo la pandemia di Covid-19, dove l'afflusso di nuovi residenti ha registrato un leggero aumento. Questo fenomeno, tuttavia, è motivato principalmente dall’ideale di una vita lontana dai centri urbani e da costi degli immobili contenuti, piuttosto che da un’effettiva valorizzazione estetica o infrastrutturale del territorio. In alcuni casi, i pochi afflussi di nuova residenzialità sono stati vanificati dalla mancanza di servizi di mobilità adeguati, che soprattutto in alta valle hanno portato le persone a lasciare nuovamente il territorio.

Crisi del tessuto economico e commerciale

Alla desertificazione abitativa si accompagna quella commerciale, con la chiusura progressiva negli anni del piccolo **commercio di prossimità** (soprattutto in media e alta valle) e la sostituzione dei negozi tradizionali con centri commerciali e supermercati, accentuate dalla crescente concorrenza degli acquisti online, che lascia spazio solo a quegli esercizi in grado di specializzarsi. Nei piccoli paesi, molte attività commerciali che erano presenti fino a 10-15 anni fa - le quali rappresentavano importanti presidi e luoghi di incontro informale per la comunità locale - hanno fallito, causa il mancato passaggio generazionale e, più recentemente, la pandemia di Covid-19, che ha ulteriormente aggravato la situazione. A tal riguardo, la regolamentazione sugli **orari di apertura** dei negozi è considerata insufficiente, contribuendo a una percezione di discontinuità nei servizi. Infatti, anche nei mesi di alta stagione, molti esercizi commerciali, pur avendo un potenziale turistico, restano chiusi o operano in modo discontinuo, scoraggiando sia i visitatori sia i residenti. La normativa che permette ai negozi di stabilire liberamente i propri orari di apertura, senza concertazione con il comune, è percepita come un limite per la coerenza dell’offerta territoriale. Inoltre, per alcune persone, la difficoltà di riaprire e rimettere in funzione attività commerciali storiche abbandonate sottolinea la necessità di un supporto maggiore per il settore privato: a differenza di altre aree montane, come il Trentino, dove si offrono **incentivi e defiscalizzazioni** per favorire la

manutenzione e l'imprenditoria, il territorio metropolitano torinese non gode di aiuti simili, rimanendo privo di stimoli per attrarre investimenti e rilanciare l'economia locale. Inoltre, il territorio risente in generale della scarsa presenza di aziende e opportunità lavorative: in media e alta valle, le poche attività esistenti sono prevalentemente di natura auto imprenditoriale, ma anche in bassa valle l'insediamento di nuove imprese viene descritto come poco attrattivo. Ciò risente di fenomeni "macro" legati alla crisi dell'industria manifatturiera piemontese che, negli ultimi decenni, ha portato al progressivo abbandono delle aree industriali e alla riduzione drastica dei posti di lavoro. Per mantenere i giovani e attrarre nuove famiglie, è indispensabile non solo migliorare i servizi di base ma anche incentivare opportunità di lavoro attraverso politiche che stimolino l'imprenditoria e l'iniziativa privata.

Offerta scarsa e frammentata

L'offerta di **spazi e opportunità aggregative** si presenta in tutto il territorio interessato dal GAL come scarsa, frammentata e spesso priva di una visione coordinata. Questa situazione si manifesta in maniera diversa tra alta, media e bassa valle, ma in tutte le aree si riscontrano difficoltà nell'animazione della comunità e nel coinvolgimento delle diverse fasce di popolazione. Soprattutto nella bassa valle, i comuni si sono progressivamente trasformati in "**paesi dormitorio**", con una crescita demografica negli anni '80 che non si è tradotta in una dimensione comunitaria vissuta, se non per la popolazione più anziana originaria. Comuni come Almese, Rubiana, Vallo Torinese e La Cassa lamentano la mancanza di punti di aggregazione significativi, e la vita sociale risulta limitata anche per la scarsità di strutture dedicate (es. ludoteche o centri giovanili, campi da bocce).

Nonostante un tessuto associativo ricco e radicato, generalmente forte e attivo, ovunque si descrive una frammentazione dell'offerta e una difficoltà a **creare spazi aggregativi accessibili, inclusivi e funzionali** capaci di rispondere alle esigenze delle diverse comunità e mantenere una visione di sviluppo integrata. A livello trasversale, la carenza di spazi di aggregazione per giovani e anziani rappresenta una delle criticità più significative. Molti comuni non dispongono di centri e strutture dedicati, o le poche risorse esistenti risultano inadeguate o poco utilizzabili in modo continuativo (es. mancanza di spazi outdoor coperti, impianti malfunzionanti, acustica sfavorevole, mala gestione, aree di pattinaggio naturali il cui funzionamento dipende dalle condizioni atmosferiche esterne). Sia d'estate che d'inverno, soprattutto le giovani generazioni della alta e media valle soffre per la carenza di attività, ad esempio a vocazione sportiva. In alcuni comuni più di altri, si lamenta una mancanza a fare rete tra associazioni di comuni diversi o, addirittura, all'interno di uno stesso comune. In pochi casi, la mancanza di enti e figure di coordinamento (come le pro loco) rende difficile sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle iniziative locali: in questi casi, i comuni si sostituiscono a queste realtà per gestire gli spazi e coordinare le attività, non con poche difficoltà. Complici delle difficoltà organizzative sono le difficoltà economiche e burocratiche. Il primo caso riguarda in particolare l'associazionismo sportivo, dove le spese di gestione delle strutture vengono descritte come insostenibili per le piccole organizzazioni locali. Anche la **burocrazia complessa** diventa spesso un ostacolo per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi: ciò emerge a più riprese dai pali dell'ascolto, che sottolineano soprattutto la difficoltà nell'ottenimento di permessi e l'alto costo dei servizi di **sicurezza** per la gestione di emergenze e controlli durante eventi e manifestazioni pubblici, ottenibili con iter sempre più farraginosi. Per alcuni, tale situazione non solo disincentiva le opportunità di valorizzazione del territorio attraverso eventi culturali, sportivi e aggregativi frequenti, ma contribuisce anche a frenare lo sviluppo di una vita comunitaria più vivace e partecipativa. Un altro elemento di crisi per l'associazionismo è rappresentato dal mancato **ricambio generazionale** nel volontariato che lo compone, fattore che sta mettendo a rischio la sostenibilità a lungo termine

delle associazioni stesse. Anche nell'alta valle, si evidenzia una perdita progressiva della socialità tradizionale che un tempo caratterizzava i piccoli centri: complice l'invecchiamento della popolazione e la scomparsa di figure centrali che animavano questi momenti, i ritrovi comunitari sono diventati sempre più rari.

Legato ai punti precedenti, le amministrazioni registrano un basso **senso civico** e una bassa voglia di **partecipazione**, soprattutto nelle nuove generazioni: in alcuni comuni, gli sforzi di coinvolgimento della popolazione faticano a produrre risultati duraturi in un contesto in cui mancano punti di riferimento e occasioni per creare legami intergenerazionali. Tale aspetto non è da sottovalutare, in quanto il basso senso di appartenenza e civico spesso si manifestano in atteggiamenti di incuria e mancato rispetto degli spazi comuni, aspetti cruciali parlando di mitigazione visiva e qualità del paesaggio. Dalle amministrazioni e dalla popolazione locale, emerge l'importanza di sensibilizzare e educare al rispetto degli ambienti condivisi e una maggiore sensibilizzazione culturale per promuovere un utilizzo più responsabile delle risorse e favorire un senso di responsabilità collettiva. Questi aspetti, se affrontati in maniera strutturata, potrebbero contribuire a rafforzare il legame tra le persone e il territorio, migliorando la qualità della vita e la coesione sociale.

Insicurezza percepita

Collegato agli ultimi tre punti, un tema emergente da alcune voci durante i pali dell'ascolto è quello della percezione di sicurezza. Per alcune persone, la mancanza di presidi di socialità e commercio (soprattutto di notte) unitamente allo spopolamento dei centri abitati e delle frazioni, starebbe incentivando il fenomeno dei **furti** in abitazione. In altri casi, la questione della sicurezza viene riportata maggiormente su un piano di ordine pubblico e di controllo della viabilità. L'assenza di **vigili** urbani, descritti come "chiusi nei loro uffici", nei luoghi ad alta frequentazione (es. piazze del mercato, piazze delle scuole, incroci ad alto scorrimento, locali serali, ecc.) è vista anch'essa come mancanza di un importante presidio, capace di generare un'immagine negativa dello spazio urbano perché poco ordinato, controllato e decoroso.

Pregi e punti di forza del territorio percepiti

Emergono una serie di pregi e punti di forza che andrebbero valorizzati all'interno di un progetto di riqualificazione e rigenerazione territoriale, di seguito illustrati.

Attrazioni e punti di interesse storico

Le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa vantano un ricco patrimonio di attrazioni e punti di interesse storico che possono essere valorizzati. Tra i luoghi più significativi citati nel comune di Corio, spiccano gli storici Ponte Molino dell'Avvocato e Ponte Picca. Nel comune di Caprie, il territorio si distingue per la presenza di numerose borgate come Novaretto, che richiedono un'azione per avvicinare i nuclei attraverso un linguaggio urbanistico uniforme. In queste aree è forte la tradizione legata alla Resistenza partigiana, testimoniata da risorse museali, mentre si conserva viva anche la tradizione artigianale e artistica locale. Si trovano, inoltre, punti di interesse specifici come il monastero di Sant'Ignazio e le ville liberty. Germagnano aggiunge valore con la scoperta dei forni antichi in una frazione e con le meridiane e le edicole storiche, che potrebbero essere ripristinate e inserite in percorsi tematici. Ad Ala di Stura, si descrivono le storiche meridiane e gli affreschi dell'antichissima frazione Villar (se ne dà per certa l'esistenza fin dal 1300). Nel comune di Grosso, il castello privato con il giardino all'italiana, aperto solo sporadicamente, rappresenta una risorsa che

potrebbe essere sfruttata maggiormente per eventi pubblici. Inoltre, la cappella della curia, gestita dai volontari dell'associazione di San Fereolo, è un punto di riferimento che viene aperto in occasione di festività specifiche o giornate del FAI. Nel comune di Rubiana, Villa Tabusso, legata alla figura dell'artista Francesco Tabusso, rappresenta una grande opportunità per organizzare eventi culturali e mostre temporanee, soprattutto nei mesi estivi. A Balangero, il valore paesaggistico è arricchito dalla presenza di una vecchia cava amiantifera, fruibile solo attraverso visite guidate, e dai lavatoi, che, nonostante il loro valore storico, necessitano di interventi per evitarne l'abbandono. A Cantoira si esistono punti panoramici come Santa Cristina, Rocca Suvrù e Rocca Cifueri, alcuni facilmente accessibili, altri situati in luoghi più elevati, da cui si può godere della vista sulla valle. Nella bassa Val Susa, infine, emergono attrazioni di rilievo come la Via Francigena e la Sacra di San Michele, affiancate da testimonianze storiche come il Castello di Villa Dora e i resti romani. Nel comune di Grosso sono presenti una cappella medievale e un castello del XVI secolo, che completano un quadro ricco di elementi architettonici e storici da valorizzare.

Ubicazione strategica dell'area

Le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa offrono un'ubicazione geografica particolarmente comoda e strategica, situandosi a pochi chilometri da Torino, una vicinanza che le rende facilmente accessibili pur mantenendo una distanza sufficiente a preservarne la tranquillità. La media valle si trova a un'altitudine ideale, rappresentando una zona di transizione tra la pianura e l'alta montagna. Questa caratteristica consente una fruizione agevole anche a bambini e anziani, senza difficoltà fisiche significative. Il paesaggio della zona è di altissima qualità, con i comuni della Val Susa che beneficiano di una posizione privilegiata e di un'esposizione al sole ottimale. Questi fattori hanno favorito un cambiamento nel corso degli ultimi decenni, trasformando l'area da luogo di seconde case a residenza per molti lavoratori e lavoratrici pendolari che viaggiano tra Torino e la bassa valle. Questo fenomeno ha contribuito a mantenere viva la vita sociale dei paesi. Inoltre, rispetto alle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, la bassa Val Susa gode di migliori collegamenti e infrastrutture, che la rendono più attrattiva sia per residenti che per visitatori.

Qualità della vita e del territorio

Il patrimonio naturale e la qualità del territorio delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa rappresentano una vera ricchezza, che si riflettono in una buona qualità della vita, di pace e tranquillità, percettivamente lontana dal caos, dal traffico e dall'inquinamento del capoluogo. La natura è il vero valore distintivo di queste aree, che fungono da sfondo verde e incontaminato per Torino, a cui offrono l'opportunità di accogliere persone alla ricerca di una fuga dalla città grazie alla vicinanza geografica. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio testimonia l'antica deriva dei continenti con rocce africane che costituiscono le montagne e luoghi che mettono in evidenza le diverse conformazioni geologiche. I boschi, che coprono circa l'80% del territorio, sono una delle caratteristiche più apprezzate, insieme alla rete sentieristica ben curata, che rende l'area particolarmente interessante per gli appassionati di natura, sport e svago. La bellezza naturalistica si traduce anche in attrazioni e punti di interesse paesaggistico, alcuni dei quali sono inseriti in contesti protetti, come il Parco della Mandria, evitando uno sviluppo urbanistico intenso e non armonico con il contesto. Inoltre, di alcune località dell'alta valle, come Viù, Usseglio e Balme, si restituisce il fatto di aver mantenuto un aspetto naturale e quasi incontaminato.

Turismo sportivo e lento

Il turismo sportivo e lento rappresenta un aspetto centrale dell'attrattività del territorio, grazie alla vasta gamma di attività all'aria aperta che è possibile praticare come l'arrampicata o gli sport invernali, che possono essere praticati in un contesto naturale di pregio come il Pian della Mussa a Balme. Il territorio offre numerosi **sentieri naturalistici** e percorsi attrattivi, tra cui itinerari per il cicloturismo, passeggiate lungo corsi d'acqua, come la passeggiata fluviale di Almese, e sentieri escursionistici, come quelli "balcone" (GTA e Alta Via Canavesana). Un esempio significativo è rappresentato dai sentieri dell'Alta Val Malone nel comune di Corio, che vantano una qualità escursionistica di alto livello, con percorsi adatti a tutte le difficoltà e anelli che permettono di tornare al punto di partenza. A Germagnano, invece, i percorsi nella piana sono facilmente percorribili, mentre a Grosso si trovano piste ciclabili che uniscono diverse cappelle votive valorizzabili, ad esempio, tramite mappe interattive. A Traves, infine, è già in corso il recupero delle frazioni, come Villa, e della rete sentieristica, valorizzando il legame con il territorio e migliorandone la fruibilità. Caprie, che è ampiamente conosciuta per la presenza di pareti da **arrampicata**, è impegnata nel garantire una continuità alla propria attrattività per i visitatori esterni, e ha già realizzato interventi in questa direzione, come la riqualificazione della segnaletica e delle vie. Balme, invece, punta sull'identità di "villaggio degli alpinisti," promuovendo un brand riconoscibile. A Cantoira, la rete sentieristica è vasta. Si sta lavorando in collaborazione con i comuni di Ceres, Chialamberto e Groscavallo per realizzare una pista a servizio degli argini e una pista di fondo, favorendo così la fruibilità del territorio per tutti. Anche il Comune di Ala di Stura, inoltre, sta lavorando con Città metropolitana sul progetto "Beyond the Snow", per contribuire allo sviluppo di comunità e destinazioni turistiche più resilienti nelle Alpi, elaborando nuovi percorsi e processi di sviluppo sostenibile. Tutto ciò anche forte di una **tradizione alpinistica** che ha origini antiche, testimoniata da risorse locali importanti quali l'Ecomuseo di Balme (Ecomuseo delle Guide Alpine "Antonio Castagneri"). La Corona Verde, un sistema di collegamenti ecologici che coinvolge diversi comuni tra bassa e media valle, insieme ai lavori di ripristino della rete sentieristica in località come Traves, contribuisce a rendere il territorio una meta sempre più fruibile. L'offerta sportiva è arricchita, poi, da impianti e strutture molto frequentate dai ragazzi, con grande afflusso estivo e attività preserali d'inverno (come il campo da calcetto nel comune di Coassolo, il campo da basket e di calcio di Condove, l'impianto sportivo di Almese, ecc.) Tuttavia, l'area esterna della palestra, pensata come teatro all'aperto, necessita di interventi, attualmente al centro di iniziative per attività sportive. Sul fronte della **ricettività**, la bassa Val Susa si distingue per una maggiore offerta rispetto alle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, con strutture come bed and breakfast che registrano alti flussi turistici, specialmente in primavera ed estate, spesso occupati da turisti stranieri attratti dalla Via Francigena e dalla Sacra di San Michele. Nel comune di La Cassa si trova un campeggio naturalistico di livello nazionale, attivo da oltre 50 anni, che richiama visitatori soprattutto da paesi come Danimarca e Olanda.

Qualità della vita e dell'abitare

La zona si distingue per le belle case, gli ampi spazi naturali e il costo della vita più basso rispetto alla prima cintura di Torino grazie, tra le altre cose, ad affitti competitivi. Questa combinazione ha portato, soprattutto nel periodo post-COVID, a un ripopolamento significativo, grazie alla riscoperta del valore di vivere all'aria aperta, in contesti con giardini e prati. La natura circostante e il clima favorevole contribuiscono a rendere l'area adatta a diverse esigenze abitative. Dal punto di vista dell'occupazione, la bassa valle offre un'attività manifatturiera ancora attiva che garantisce opportunità lavorative; come nel caso dell'area industriale di Almese, ampia, viva e in espansione. I

servizi essenziali sono ben strutturati e includono scuole primarie, attività di doposcuola, parrocchie e servizi postali, a cui si aggiungerà l'apertura di una nuova filiale bancaria. A questi servizi si aggiungono iniziative familiari consolidate e in espansione. Inoltre, l'offerta di servizi pubblici è vasta e facilmente accessibile. Ala di Stura, in questo senso, si sta concentrando nello sviluppo dei servizi essenziali, con attività scolastiche, parrocchiali e postali. È stata inoltre ristrutturata la scuola primaria, che è percepita come un simbolo di democrazia locale viva. Si è sottolineato, anche, il caso di Mathi, che ha una zona industriale attiva e un territorio in cui è possibile svolgere attività all'aperto facilmente raggiungibile da Torino con il treno, o di Pessinetto, che ha un tessuto commerciale vivo che lo rende un polo attrattivo per la zona. La dimensione umana del territorio si riflette soprattutto nella media e alta valle, dove il rapporto diretto tra cittadini e amministrazioni favorisce un clima di fiducia e attenzione reciproca, dove le criticità vengono affrontate con verifiche puntuali. D'altra parte, si ritiene che sia possibile migliorare le risorse ambientali e la fruizione del territorio, garantendo un ambiente accessibile e vivibile per residenti e visitatori.

Coesione sociale e partecipazione

La coesione sociale e la partecipazione nelle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e nella bassa Val Susa si manifestano in modi diversi a seconda delle caratteristiche del territorio, ma sono particolarmente evidenti nei piccoli centri dell'alta valle. Qui, la forte connessione tra le persone crea comunità solidali, dove tutti si conoscono e si aiutano nei momenti di difficoltà. Le borgate sono luoghi affascinanti, spesso animate da una comunità attiva e coinvolta, anche se le nuove generazioni tendono a essere meno partecipi, trasformando talvolta i paesi in "dormitori". Nonostante ciò, si registrano iniziative significative, come nel comune di Rubiana, dove un gruppo spontaneo su WhatsApp, chiamato "C'è un posto per te," promuove attività aggregative come la realizzazione di borse all'uncinetto e corsi di alfabetizzazione informatica, coinvolgendo soprattutto donne pensionate che si mettono in gioco. L'offerta culturale e sportiva è ampia e diversificata, con spazi dedicati all'aggregazione e attività sportive che favoriscono momenti di socialità sia tra i giovani che tra i meno giovani. In piccole comunità, la socialità diventa, poi, un'espressione di empatia e solidarietà, spingendo le persone a intervenire prontamente in caso di necessità. Il **tessuto** associazionistico è un pilastro fondamentale della coesione sociale, con un'attività intensa e ben strutturata che coinvolge organizzazioni culturali, sportive e sociali. Le Pro Loco e le biblioteche giocano un ruolo centrale, affiancate da iniziative come la consulta giovani, le associazioni di protezione civile e antincendio, e la parrocchia. Gli eventi sono spesso il risultato di una sinergia tra diverse realtà - come AVIS, Alpini e associazioni sportive - che collaborano per creare manifestazioni di successo. Questa collaborazione si consolida ulteriormente grazie alla partecipazione delle stesse persone in più associazioni, facilitando il coordinamento e il lavoro congiunto. In alcuni comuni, come esempio virtuoso, viene realizzato un calendario annuale che include tutte le manifestazioni, religiose e laiche, programmando gli eventi in anticipo per una migliore organizzazione.

Progetti di riqualificazione in essere, nell'ottica di garantire vivibilità, sostenibilità e attrattività

In molte località delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa emerge un quadro positivo grazie a una programmazione lungimirante operata dalle amministrazioni locali, spesso frutto di un lavoro consolidato negli anni. In alcuni comuni, l'assenza di criticità significative è il risultato di una visione amministrativa che ha saputo pianificare interventi con attenzione e continuità. A Cantoira è in corso un progetto di riqualificazione in una zona vicina alla chiesa e al municipio, con l'aggiunta di un campo per lo skate. Diversi comuni si distinguono per progetti che valorizzano il territorio e il patrimonio locale. A Lanzo l'attenzione è rivolta all'abbellimento urbano,

con murales che decorano un muro privato, mentre Groscavallo sta per entrare a far parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso e si concentra su miglioramenti infrastrutturali come la riqualificazione dell'illuminazione pubblica. Il comune di Rubiana si distingue per il suo impegno culturale. Ha investito nella valorizzazione della piazza e nei due edifici pubblici che ospitano una pinacoteca con circa 100 opere di pregio. La pinacoteca è inserita in un circuito culturale che promuove mostre temporanee estive e iniziative per collegare eventi culturali alla comunità locale e ai visitatori. A Coassolo l'attenzione è rivolta al mantenimento delle strade principali, con aiuole curate e cartellonistica per valorizzare i servizi e le attività commerciali. Fiano ha già avviato la riqualificazione di piazza Borla e della pavimentazione del Castello con un finanziamento che mira a trasformare questi spazi in luoghi di aggregazione per la comunità.

Visione ideale

Alla richiesta – durante le interviste e i pali dell'ascolto - di immaginare una visione ideale sia delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone sia della bassa Valle di Susa fra 20 anni, le persone hanno illustrato diversi immaginari e scenari, talvolta più generici talvolta riconducibili ad aree comunali più specifiche.

Un territorio armonioso, unito e identitario. Questa visione si lega ad una dimensione di attrattività di sistema e di sviluppo integrato (non solo in senso turistico) per le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa. Essa si fonda sull'idea di unire i diversi elementi di valore del territorio in un progetto coeso e organico, sintetizzabile con la metafora del "trovare le perle per farne una collana". Tale approccio richiede unitarietà nella percezione dello spazio, superando la frammentazione in singoli punti di interesse scollegati per proporre invece un sistema armonioso e coordinato. Un aspetto cruciale è rendere il territorio più conosciuto ma anche più omogeneo e identitario, intervenendo a migliorare la qualità estetica e mitigare le aree ritenute più impattanti (es. ex aree e edifici industriali) e migliorarne l'integrazione con l'ambiente naturale, valorizzando al contempo la storia locale e il contributo delle comunità (es. immaginando attività di arte urbana con il coinvolgimento delle associazioni e delle scuole). In questa visione, l'abbellimento del territorio non è solo una questione estetica, ma anche educativa: il bello incentiva comportamenti positivi e promuove la consapevolezza di ciò che il territorio può offrire. Si ritiene, infatti, che "il bello porti al bello" in una logica capace sia di responsabilizzare la comunità sullo spazio pubblico sia di aumentare la percezione di sicurezza. Investire nell'armonia e nella cura degli spazi è un modo per educare e responsabilizzare i residenti e attrarre i visitatori. La sintonia territoriale richiede, evidentemente, di creare una linea comune che unisca i diversi comuni, promuovendo un senso di appartenenza attraverso simboli condivisi e un'immagine coordinata. Questa immagine deve attraversare i confini sovracomunali, basandosi su elementi caratterizzanti come l'ambiente, la fauna, le tradizioni e i miti locali, per raccontare un'identità territoriale forte e riconoscibile. L'obiettivo finale è costruire un marketing territoriale efficace che presenti le valli come un unico territorio identitario, capace di attirare visitatori e rafforzare il legame dei residenti con la propria terra; dove, evidentemente, l'unità da ricercarsi è anche proprio quella a livello amministrativo (talvolta immaginando un unico "Comune delle Valli di Lanzo").

Un territorio naturale e sostenibile. La valorizzazione dell'ambiente naturale, cuore del patrimonio delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa, si basa su un equilibrio tra sostenibilità e fruizione. Questa visione immagina valorizzare ancora di più la ricchezza del patrimonio verde delle valli, limitando il traffico veicolare e riducendo al minimo l'impatto urbano e del costruito. I parcheggi, ad esempio, dovrebbero essere progettati senza l'uso di asfalto, preferendo delimitazioni in pietra che si integrino armoniosamente con il paesaggio. Questo approccio mira a

preservare l'estetica e la funzionalità del territorio, mantenendo la natura come valore centrale. Parallelamente, si immagina inserire il territorio in un circuito di economia virtuosa e circolare che, ad esempio, utilizzi materiali locali come pietra e legno, coinvolgendo il settore privato nella creazione di soluzioni sostenibili, valorizzando le filiere produttive e l'artigianato locale. Un altro punto chiave è il rafforzamento delle attività agropastorali, non in forma predatoria ma di "tipicizzazione", che rappresentano un'importante risorsa sia economica che culturale: rivitalizzare queste attività, mettendo a disposizione alpeggi adeguati, e trasformarle in un'attrazione turistica può garantire soddisfazione per chi lavora nel settore e generare un maggiore afflusso di visitatori interessati a un'esperienza autentica. In generale, si immagina un territorio dove si lavori in maniera efficace ed efficiente per prevenire il dissesto idrogeologico e migliorare in generale la gestione del territorio e del patrimonio naturale e forestale.

Un territorio connesso e accessibile. L'accessibilità e i collegamenti rappresentano un pilastro fondamentale per rendere le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa fruibili e attrattive per un pubblico ampio e diversificato, sia in ottica di attrattività turistica sia di nuova residenzialità. È necessario sviluppare infrastrutture e servizi per la mobilità accessibili, in termini economici e di capillarità, in grado di garantire una qualità della vita e un numero di opportunità al pari di quelle offerte nel capoluogo e nella prima cintura. Dal punto di vista turistico, si immaginano spazi pubblici ben strutturati e accessibili, che fungano da portali di partenza per i sentieri collegati ai centri abitati. È importante inoltre garantire la fruibilità per tutte le persone, comprese quelle con disabilità, attraverso soluzioni che eliminino barriere architettoniche e migliorino l'accessibilità dei servizi. Infine, la conformazione del territorio deve promuovere sicurezza e vivibilità, evitando che i paesi risultino sconnessi o divisi da infrastrutture viarie. La creazione di spazi senza traffico veicolare e iniziative che riducano l'impatto delle automobili contribuiscono a costruire un ambiente accogliente e sicuro per tutta la cittadinanza, residente e non. La connettività digitale è un altro aspetto essenziale che, se garantito, è in grado di attrarre lavoratori e residenti, oltre che visitatori. A livello turistico, si ritiene necessario creare un'applicazione digitale comune o entrare in reti o piattaforme esistenti di promozione digitale che consentano la riconoscibilità degli arrivi turistici e facilitino l'esplorazione del territorio. Infine, tale visione si immagina anche rafforzare le collaborazioni transfrontaliere, in ottica di maggiore cooperazione internazionale.

Un territorio vivo e vivibile. Questa visione immagina le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la bassa Val Susa un territorio più popolato e vivibile rispetto all'oggi, dotato di una disponibilità di servizi essenziali e infrastrutture capaci di contrastare lo spopolamento e attrarre nuova residenzialità. Si immagina un territorio popolato da famiglie con bambini, radicati nelle tradizioni e nella storia dei luoghi seppur proiettate verso il futuro. Per garantire tale visione, non basta idealizzare la vita extraurbana come una scelta di una qualità di vita: è necessario mettere a terra servizi concreti e "a misura di cittadino/a" - come trasporti, scuole, ospedali, opportunità lavorative, di animazione, intrattenimento e socialità - che rendano il territorio realmente attrattivo soprattutto per famiglie e giovani, agevolando la quotidianità dei residenti e incentivando nuovi arrivi. Si immaginano strutture e servizi in grado di garantire continuità, capillarità e efficienza, in una logica di prossimità e di qualità. Inoltre, legandosi alla visione precedente, il territorio deve adattarsi alle esigenze contemporanee, promuovendo collegamenti online efficienti e opportunità di smartworking, che possono favorire una vita più radicata e dinamica. Un territorio che vive e si può vivere è la chiave per coniugare turismo e residenzialità, trasformando le valli in una destinazione completa e sostenibile per chi cerca esperienze autentiche e qualità della vita.

Un territorio aperto e coeso. La promozione dell'aggregazione della comunità è un elemento chiave per il futuro delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa. Creare momenti e

spazi di incontro favorisce la coesione sociale, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni. In questa visione, la cultura e la creatività giocano un ruolo fondamentale: attività teatrali, eventi come concerti, musica che si diffonde per il paese, iniziative artistiche come atelier all'aria aperta, possono trasformare i luoghi in centri di vitalità e socialità. L'introduzione di attività che valorizzino l'arte e la condivisione può dare ai paesi un'identità distintiva e a renderli attrattivi sia per i residenti che per i visitatori, riportando la vita di comunità al centro del territorio e mantenendo i comuni vitali. Si immagina, in tal senso, scardinare la mentalità chiusa e campanilista e poco propensa alla novità (che caratterizza soprattutto le vecchie generazioni), in favore di una nuova mentalità più aperta, di una maggiore disponibilità a collaborare, di una "gratuità" relazionale, di uno "stare" e di un "fare" insieme che crei nuove occasioni di incontro e rafforzi i legami, anche in ottica intergenerazionale e interculturale. Si immagina, infatti, un territorio popolato da comunità aperte e pronte ad accogliere e integrare chiunque venga "da fuori".

Un territorio in trasformazione, "ponte" tra passato e futuro. La collaborazione tra pubblico e privato è essenziale per la valorizzazione del patrimonio esistente nelle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e nella bassa Val Susa. Questa sinergia deve essere orientata non solo alla conservazione e tutela del patrimonio locale (es. strutture storiche e culturali, aree dismesse, ecc.) a cui la comunità è particolarmente legata, ma anche alla loro reinterpretazione per rispondere alle esigenze attuali della popolazione e dei visitatori. Intercettare risorse e indirizzarle verso il territorio è fondamentale per stimolare nuove iniziative imprenditoriali, offrendo a chi ha idee e volontà di metterle in pratica la possibilità di sviluppare progetti che abbiano ricadute positive sull'intera comunità. L'adeguamento delle strutture territoriali è un altro passaggio cruciale, in quanto consente di trasformare spazi inutilizzati o obsoleti in luoghi funzionali e moderni, in linea con le necessità di una popolazione in evoluzione. Questo approccio deve inserirsi in un sistema di attrattività territoriale integrato, che superi la frammentazione locale per ragionare in un'ottica di territorio unito e coordinato: infatti, una visione d'insieme che abbracci l'intero comprensorio può garantire interventi mirati e strategie condivise, valorizzando al meglio il potenziale di ogni area e contribuendo a un rilancio complessivo delle valli.

Un territorio accogliente per un turismo "buono". Si immagina, in questa visione, valorizzare le peculiarità dell'essere un territorio metro-montano puntando sullo sviluppo di un'economia basata su un turismo lento e di nicchia – come quello a vocazione sportiva – ma continuativo, che sviluppi, faccia conoscere e metta in rete le risorse locali (naturalistiche, artigianali, enogastronomiche, ecc.). La rivalutazione delle valli passa attraverso un turismo di qualità, che non "snaturi" il territorio (come successo, ad esempio, in località quali Bardonecchia in alta Val Susa) e sappia spaziare dalla gastronomia allo sport senza emulare altre realtà, ma puntando su un'identità propria. L'obiettivo è intercettare un'ampia varietà di utenze con servizi dedicati, ma in particolare puntando su famiglie e giovani offrendo loro servizi finora carenti, sia dal punto di vista della ricettività che delle infrastrutture. In tal senso, la promozione di un'attività ricettiva continua e ben strutturata rappresenta un punto cruciale per lo sviluppo delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa. La riapertura di ristoranti, alberghi e caffè è indispensabile per sostenere il turismo e fornire un'accoglienza adeguata; parallelamente, è necessario stimolare la creazione di attività sportive e ludiche che sfruttino il patrimonio naturale del territorio, come percorsi escursionistici, sentieri per arrampicatori e tracciati per ciaspolate durante la stagione invernale. Infatti, garantire servizi adeguati a queste attività non solo rende il territorio più attrattivo, ma ne valorizza anche le potenzialità naturali e paesaggistiche.



**PERCORSI
DI BELLEZZA**

Rigenerazione dei paesaggi
e degli spazi pubblici



VALLI DI LANZO
CERONDA
CASTERONE



3.2 POTENZIALI AREE DI INTERVENTO E MOTIVAZIONI

Per raggiungere questa visione, serve lavorare su molti aspetti. Con questo progetto, ci si occuperà in particolare di mitigazione visiva e rigenerazione dello spazio pubblico. Durante le interviste con le amministrazioni comunali e i colloqui con la cittadinanza, si sono cominciate a raccogliere proposte di intervento su punti specifici del territorio, che vengono riportati in una **mappa digitale ed interattiva** per essere esplorati nel dettaglio.

È possibile consultare la mappa degli elementi detrattori o ulteriormente da valorizzare accedendo al seguente link: <http://u.osmfr.org/m/1145909/>

Per completezza, la mappa riporta - oltre agli elementi di criticità – anche gli eventuali luoghi descritti come positivi e quelli segnalati come potenzialmente utili per ospitare i pali dell’ascolto.

Tipologie di intervento

Rispetto agli elementi del paesaggio che beneficerebbero di operazioni di mitigazione visiva, riqualificazione e di generale valorizzazione, sono state individuate una serie di **tipologie di intervento** che vengono descritte per macro-temi trasversali, per indirizzare i lavori durante le fasi successive del percorso partecipativo.

Mitigazione visiva

- **Mitigazione di strutture visivamente impattanti.** Molti elementi artificiali del territorio, come discariche, isole ecologiche, aree industriali e muraglioni di cemento, risultano visivamente invasivi e incoerenti con il contesto. Anche infrastrutture come guardrail e tunnel necessitano di interventi che ne armonizzino l’aspetto con l’ambiente circostante, riducendo l’impatto estetico negativo.
- **Inserimento nell’intorno.** La presenza di elementi come piazze e parchi giochi mal integrati rispetto ai negozi e agli spazi circostanti compromette l’armonia urbana. La mancata coerenza spaziale limita la percezione di questi luoghi come punti di riferimento e aggregazione.
- **Integrazione con il contesto montano.** Gli interventi edilizi e urbanistici devono rispettare la coerenza materica e visiva tipica dell’immaginario "montagna". L’utilizzo di materiali e colori adeguati è cruciale per evitare contrasti visivi che danneggiano l’identità territoriale.
- **Svecchiamento dell’estetica.** Molte strutture e arredi risalenti agli anni ’70 presentano uno stile datato che non rispecchia più le esigenze attuali di funzionalità e bellezza. È fondamentale modernizzarli senza perdere di vista il contesto storico e culturale.
- **Cura del patrimonio in stato di abbandono o degrado.** Edifici industriali, scolastici o pubblici dismessi e lasciati in rovina rappresentano un forte elemento di degrado visivo. Riqualificarli o rimuoverli è essenziale per migliorare l’armonia paesaggistica.
- **Decoro urbano.** La presenza di rifiuti, sporcizia e degrado negli spazi pubblici evidenzia una necessità urgente di ripristinare il decoro, migliorando l’immagine complessiva dei luoghi.
- **Gestione e manutenzione del verde.** Il verde pubblico e boschivo richiede interventi regolari per prevenire il degrado. Potature, rinverdimenti e la cura del paesaggio naturale sono azioni indispensabili per mantenere l’equilibrio estetico e funzionale del territorio.

Riqualficazione e rifunzionalizzazione dello spazio pubblico

A) Abilitare a nuovi usi e funzioni e a nuove utenze d'uso

Rientrano in tale categoria gli interventi che mirano alla creazione di spazi pubblici accoglienti e accessibili volti a migliorare la qualità della vita nelle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e nella Bassa Val Susa, favorendo al contempo una maggiore coesione sociale e partecipazione comunitaria. In particolare, tali interventi afferiscono a diversi sotto-ambiti.

- **Separazione di spazi e funzioni per una migliore mobilità e fruibilità.** Una chiara divisione degli spazi tra aree destinate a modalità di percorrenza specifiche (pedonali, ciclabili, con auto, ecc.) e alla fruizione da parte di utenze diverse (famiglie, giovani, anziani) consente un utilizzo ordinato e più sicuro degli spazi.
- **Coerenza tra parti abbandonate e operative.** Nei complessi urbani in cui convivono aree in funzione e altre in stato di degrado, è fondamentale armonizzare gli interventi per ridurre il senso di abbandono e rafforzare l'identità complessiva dei luoghi; rientrano in tal senso anche gli interventi immaginati che insistono su aree già in parte oggetto di interventi di restauro e riqualficazione.
- **Arredi urbani per la sosta.** L'introduzione di panchine, pergolati, aree ombreggiate, aree di sosta, fontane può incentivare le persone (residenti e non) a vivere lo spazio pubblico, trasformando piazze e luoghi anonimi in punti di incontro; ciò è particolarmente importante nei paesi senza un centro cittadino ben definito.
- **Riqualficazione delle piazze.** Legato al punto precedente, molti interventi insistono sulle piazze dei paesi, attualmente spesso utilizzate come parcheggi, immaginando di trasformarle in luoghi di socialità con interventi di illuminazione, rinverdimento e introduzione di arredo.
- **Vicinanza a luoghi di interesse pubblico.** Un altro fattore è identificato nel fatto che l'intervento interessi luoghi collocati geograficamente vicino a spazi comunitari di animazione della vita cittadina (es. vicinanza a piazze centrali, luoghi simbolici, punti di attrazione, ecc.).
- **Spazi per sport, cultura e aggregazione.** Molti interventi immaginati rispondono alla necessità di creare nuovi servizi e spazi per la socialità e l'aggregazione, attraverso siti dedicati a sport, eventi culturali e attività comunitarie: proposte come palestre outdoor, teatri all'aperto e parchi tematici si immaginano stimolare la partecipazione e rafforzare il legame con il territorio, aiutando a trattenere i residenti e attrarre nuovi visitatori.
- **Servizi e spazi per famiglie.** Molti interventi insistono sulla necessità di creare nuovi servizi e spazi dedicati alle famiglie (come aree giochi, spazi di pre- e post-scuola sicuri e attrattivi) per rendere il territorio più accogliente per loro, incentivandole a stabilirsi o restare nelle comunità.
- **Spazi e spazi per giovani.** Similmente, molte opere immaginate si legano all'attrattività per le giovani generazioni, per promuoverne il coinvolgimento attivo nella vita comunitaria e ridurre l'emigrazione verso il capoluogo (es. aree dedicate allo sport outdoor, a laboratori teatrali, aree ricreative).
- **Accessibilità per tutti:** La rete escursionistica e i sentieri montani devono essere adeguati anche per persone con disabilità motoria. Migliorare l'accessibilità rende il territorio più inclusivo e attraente per un pubblico ampio e diversificato.

Mettere in sicurezza e ripristinare funzionalità

Rientrano in tale categoria gli interventi che hanno tra gli obiettivi il **ripristino e la rifunzionalizzazione di arredi urbani talvolta** datati o in stato di degrado, quali: sistemi di illuminazione pubblica con pali della luce in condizioni fatiscenti o punti luce eterogenei, pavimentazioni e attrezzature di aree gioco, panchine, attrezzature per attività sportiva outdoor aree di sosta, ecc. È necessario rinnovarli sia per garantirne la sicurezza d'utilizzo sia per migliorarne l'estetica. Infatti, si riconosce come un arredo urbano omogeneo, dal design coerente e ben mantenuto rafforza il senso di appartenenza al luogo e la qualità degli spazi pubblici, oltre a promuoverne la fruibilità.

Come già detto, rilevante è il tema dell'interramento dei cavi telefonici ed elettrici che, oltre a rappresentare un miglioramento estetico, è una soluzione strutturale che potrebbe ridurre i danni causati da frane e valanghe.

Legandosi al punto precedente, rientrano in questa categoria anche gli interventi di messa in sicurezza in ambito **percorribilità e camminabilità**, che interessa sia i centri storici sia i collegamenti stradali intercomunali. Si parla, in tal senso, di interventi di creazione o ripristino di marciapiedi e percorsi ciclabili sicuri e accessibili, che insistono su una più netta separazione tra le diverse modalità di fruizione per ridurre il rischio di incidenti e migliorare l'esperienza d'uso generale, garantendo una mobilità integrata, agevole e senza rischi. Questi interventi, se pianificati in modo integrato, migliorano la connettività e accessibilità del territorio, e dunque la qualità della vita, favorendo lo sviluppo di una comunità più coesa e incrementando l'attrattività del territorio sia per i residenti sia per i turisti.

Valorizzazione dell'esistente

A) (Ri)dare identità visiva coordinata e riconoscibile

Rientrano in tale categoria gli interventi che mirano a (ri)dare un'identità visiva coordinata e riconoscibile alle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e alla bassa Val Susa, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e rafforzare il senso di appartenenza della comunità. Creare un'immagine uniforme implica ricostruire l'identità dei luoghi, intervenendo per rendere immediatamente riconoscibili la funzione e l'utilizzo degli spazi pubblici, spesso poco chiari. Gli interventi proposti quindi riguardano l'adozione di una strategia comunicativa basata su una **narrazione identitaria** che evidenzia i servizi, le risorse e i punti di interesse, con particolare attenzione alla valorizzazione della sentieristica e all'implementazione di sistemi di wayfinding che facilitino l'orientamento e l'esperienza dei visitatori.

Altri interventi proposti riguardano **l'omogeneità dell'arredo urbano**, che deve contribuire a costruire un "immaginario visivo" coerente con la funzione degli edifici e degli spazi. Ad esempio, un plesso scolastico dovrebbe trasmettere un'immagine positiva e accogliente per i bambini, ma troppo spesso si presentano strutture che, seppur funzionali, appaiono brutte o provvisorie, generando un senso di disconnessione rispetto alla loro funzione sociale. È necessario ripensare l'estetica e la qualità degli spazi pubblici per far sì che diventino veri e propri simboli della comunità.

Infine, altri interventi riguardano **l'immagine complessiva del territorio**, che dovrebbe lasciare una sensazione positiva e memorabile sia nei visitatori che nei residenti. Dettagli come viali alberati, ingressi curati ai paesi, piazze centrali accoglienti e angoli ben arredati possono trasformare

l'esperienza visiva e emotiva di chi vive o attraversa queste aree. Un territorio con un'identità visiva chiara e armoniosa non solo rafforza il legame con chi ci abita, ma diventa anche un luogo in cui i visitatori desiderano tornare.

B) Valorizzare i punti di interesse

Molti degli interventi proposti riguardano anche la valorizzazione dei punti di interesse delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e della bassa Val Susa, come opportunità per promuovere il territorio e attrarre visitatori attraverso una narrazione che unisca **storia, cultura e tradizioni**. Ad esempio, una sede museale dedicata agli artisti locali e al patrimonio storico, come quello legato alla Resistenza, può diventare un fulcro culturale capace di raccontare il passato e di coinvolgere diverse generazioni. Ma anche luoghi di interesse di nicchia, come le borgate abbandonate, rappresentano un'importante risorsa da recuperare e integrare in un progetto che le trasformi in luoghi di interesse storico, culturale e turistico.

Elementi come lavatoi, mulini e forni antichi, spesso dimenticati, offrono un ulteriore spunto per creare percorsi che raccontino la vita rurale e artigianale di un tempo, arricchendo **l'esperienza turistica**. Anche il turismo industriale, focalizzato su vecchi impianti e infrastrutture produttive, ha un suo valore. Inoltre, si ritiene che sia necessario lavorare per creare un quadro esperienziale più ampio che includa altre offerte, come la gastronomia locale.

C) Mettere in rete le risorse

Infine, emergono richieste di interventi volti a rafforzare la **connessione amministrativa e fisica** tra i comuni, ad esempio creando percorsi sentieristici e ciclopedonali intercomunali. Infatti, si ritiene fondamentale che gli enti locali della zona lavorino in rete per creare un sistema omogeneo sul territorio.

3.3 RISCHI E OPPORTUNITÀ

Emergono poi alcune **opportunità** e alcuni **rischi** che potrebbero legarsi agli interventi di mitigazione visiva e riqualificazione del paesaggio, talvolta specifici per alcune zone ma qui riportati in maniera generale.

Opportunità

Gli interventi di mitigazione visiva e riqualificazione del paesaggio offrono molteplici opportunità collaterali, in grado di generare benefici non solo per l'ambiente ma anche per la comunità e il tessuto economico locale, rappresentando una leva strategica per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo del territorio.

La riqualificazione delle vallate rappresenta una risposta a una forte domanda della popolazione locale, che desidera **restituire visibilità e dignità** a un territorio che, nel passato, godeva di una significativa attrattività turistica. Il recupero della **villeggiatura storica**, potrebbe non solo rispondere al malcontento generale, ma anche portare benefici diffusi a tutte le persone coinvolte.

Legato a ciò, una grande opportunità riconosciuta è legata al fatto che agire sul bene pubblico può **incentivare i privati** a realizzare interventi **coerenti** di miglioramento, secondo un effetto moltiplicatore. Questo circolo virtuoso potrebbe **stimolare e attrarre investimenti** per valorizzare attività e proprietà private, migliorando l'aspetto complessivo del territorio. Ugualmente, non solo il privato ma anche altri enti pubblici (come comuni limitrofi), potrebbero essere incentivati ad ulteriori buone pratiche.

La creazione di un **filo conduttore** a livello di **identità visiva** - come l'uso di elementi distintivi quali piante ornamentali specifiche, materiali per l'arredo urbano, segnaletica coordinata, ingresso e uscita dai paesi, punti luce per l'illuminazione pubblica, ecc. - può rafforzare la **riconoscibilità** delle vallate. A sua volta, questa identità ben definita e coordinata, basata sulla valorizzazione delle peculiarità ambientali e culturali, rappresenterebbe un importante strumento di **promozione e attrattività turistica** (grazie alla coerenza dell'offerta) e rafforzerebbe il **senso di appartenenza** della popolazione residente (comunicando meglio le risorse e valorizzando il territorio come unito). In tal senso, alcuni casi - soprattutto della media e alta valle - propongono di lavorare congiuntamente verso il riconoscimento del territorio attraverso **certificazioni specifiche** (es. quella di "villaggio degli alpinisti"): questi tipi di percorsi non solo andrebbero nella direzione di garantire uno sviluppo e una gestione sostenibile territoriale, ma contribuirebbero a creare un "brand" valorizzabile in ottica di marketing territoriale.

In generale, si riconosce l'importanza del **valore educativo della bellezza**: vivere e crescere in un ambiente curato e bello ha un impatto educativo positivo. Anche chi visita il territorio per un breve periodo può trarre un'esperienza qualitativa, che contribuisce a costruire una cultura della bellezza e del rispetto per l'ambiente, nella logica per cui "il bello chiama il bello".

Si riconosce poi come opportunità quella che gli interventi non mirino soltanto a migliorare l'estetica dei luoghi, ma anche a stimolare l'**aggregazione sociale** e la **partecipazione attiva della comunità**. Il processo stesso di realizzazione degli interventi, più che il prodotto finale, può diventare uno

strumento per rafforzare i legami sociali e costruire insieme una visione condivisa del territorio. Soprattutto gli interventi di pittura muraria e wallpainting intesi a mitigare visivamente gli spazi, si immagina possano essere realizzati con la **compartecipazione** della cittadinanza attraverso percorsi partecipativi.

Infine, alcuni interventi che interessano il rinverdimento (es. pareti verdi, aiuole, ecc.) o la valorizzazione della sentieristica, oltre a ridare qualità estetica, contribuiscono al **ripristino e alla valorizzazione ambientale**. In tal senso, si potrebbe fare attenzione a prediligere la piantumazione di specie arbustive e arboree attrattive per gli **insetti impollinatori**, creando sinergie con best practice già esistenti sul territorio (es. “Adotta un’arnia”). Gli interventi di riqualificazione edilizia e del costruito potrebbero integrarsi armoniosamente con il paesaggio - creando continuità tra aree alberate, terreni agricoli e spazi urbani - promuovendo la progettazione, la realizzazione e la gestione di **corridoi ecologici** e di **infrastrutture verdi e blu**, essenziali per la mitigazione e l’adattamento ai **cambiamenti climatici**.

Un’altra opportunità importante legata agli interventi di riqualificazione paesaggistica è quella di rendere il territorio più **inclusivo** lavorando sull’**accessibilità urbana** e sul miglioramento della **qualità della mobilità**. In tal senso, gli interventi potrebbero accompagnarsi ad un’attenzione specifica alle esigenze di utenze vulnerabili - quali persone con disabilità motoria e sensoriale, visiva - immaginando specifiche soluzioni per la fruibilità degli spazi, dei sentieri, delle strade, dei camminamenti, della segnaletica e cartellonistica (quali indicatori tattili e pavimentazioni dedicate, mappe e guide visivo-tattili, modelli tridimensionali, percorsi multisensoriali e di verde accessibile), in continuità con best practice esistenti sul territorio.

Infine, nei casi in cui gli interventi necessari afferiscono ad **opere di urbanizzazione** legate, ad esempio, al ripristino di patrimonio edilizio dismesso o in stato di degrado o alla funzionalizzazione della viabilità (aree di sosta, pedonalizzazione, creazione di marciapiedi, ripristino della pavimentazione, ecc.), si considera che affrontarli attraverso questo progetto possa essere un’opportunità per anticipare dei problemi che sul lungo termine potrebbero rappresentare un rischio dal punto di vista della **sicurezza**.

Rischi

In generale, si individuano pochi rischi in relazione alla realizzazione degli interventi di mitigazione visiva e riqualificazione, complice probabilmente anche la limitatezza delle risorse economiche interessate dal bando.

Rispetto agli interventi sulla **viabilità**, si immagina talvolta che l’adeguamento degli spazi alle esigenze di pedonalizzazione e valorizzazione del cicloturismo possa generare **conflittualità sul breve termine**: spesso si tratta di interventi che causerebbero una riduzione dei parcheggi o comunque un cambio nelle abitudini di fruizione dello spazio urbano. Visto sul breve termine, però, si tratta di interventi fondamentali proprio per ridurre i conflitti ad oggi in essere tra pedoni/ciclisti e veicoli. In tal senso, la **regolamentazione** dell’uso di queste aree con nuove **destinazioni d’uso** e una trasparenza di **interlocazioni** con la popolazione e il tessuto commerciale potrebbe attenuare, e in parte prevenire, questo problema.

In alcuni casi, la realizzazione degli interventi potrebbe inoltre richiedere non solo modifiche significative agli spazi esistenti ma anche **espropri**.

Inoltre, in generale, potrebbero generarsi **conflittualità sull'identità** stessa del territorio da valorizzare: la creazione di nuovi immaginari visivi e urbani, potrebbe non essere accolta favorevolmente da tutte le persone. Esempi recenti di mitigazione visiva messi in atto dagli stessi comuni sembrano aver riscosso successo, ma non è escluso che interventi simili possano generare divisioni all'interno della comunità (es. tra nuove e vecchie generazioni).

Un altro rischio si verificherebbe nel momento in cui l'attrattività generata dagli interventi porti a un'**affluenza turistica** superiore alla capacità di accoglienza e ricettività dei singoli paesi, generando tensioni tra residenti, villeggianti e visitatori esterni.

Rispetto agli interventi di mitigazione visiva tout court, si evidenzia il rischio che gli spazi riqualificati non vengano percepiti come aree di comunità e siano dunque soggetti a **vandalismo o usi impropri**. In tal senso, alcune persone si immaginano integrare dei sistemi di **controllo** (es. videosorveglianza), soprattutto qualora le zone interessate dagli interventi siano particolarmente frequentate da utenze fragili come bambini/e e persone anziane (es. aree gioco, aree in prossimità di scuole, ospedali, centri anziani, ecc.).

Infine, un potenziale rischio è che non si consideri l'aspetto di **manutenzione** degli interventi realizzati, di fronte cui molti comuni non dispongono di fondi sufficienti in quanto spese che rientrano nella componente corrente del bilancio. Soprattutto le riqualificazioni che interessano il **rinverdimento** (es. pareti verdi, aiuole, ecc.), la valorizzazione della **sentieristica** e dei **percorsi cicloturistici** o, ancora, azioni di **wallpainting** e **pittura muraria**, se lasciati a sé stessi senza programmarne una manutenzione nel tempo, rischierebbero di essere inefficaci o talvolta controproducenti.



3.4 RIFLESSIONI SUL PROCESSO

Infine, emergono una serie di indicazioni di processo che le persone ritengono utile condividere con la committenza. Esse afferiscono a dubbi, aspettative e punti di vista rispetto al processo che le vede coinvolte, e per questo si tratta di indicazioni importanti da tenere in considerazione per un efficace prosieguo delle attività.

Bontà del processo partecipativo

Il processo partecipativo è stato accolto positivamente dalle amministrazioni comunali coinvolte, che ne apprezzano la chiarezza e l'organizzazione ben strutturata, considerate fondamentali per portare a termine progetti complessi in contesti territoriali con risorse limitate, restituendo un clima generale di fiducia. La metodologia partecipativa viene vista positivamente, riconoscendo come questi percorsi possano essere utili per confrontarsi con “un occhio esterno” e per evitare interventi poco adatti alle esigenze locali, che si rivelano dunque inutili e dispendiosi. Diverse persone riconoscono il valore del progetto non solo per il suo contenuto, ma anche per il suo approccio innovativo, riconoscendolo talvolta come input per la stessa Regione Piemonte. Inoltre, il percorso è descritto da alcune amministrazioni come un'opportunità formativa, un'opportunità – al di là del budget a disposizione - per focalizzare il corretto percorso per sviluppare progetti che possano presentarsi in futuro e per “mettere nella cassetta degli attrezzi” progetti di qualità da candidare in futuro con bandi altri. L'idea di “Percorsi di bellezza” viene particolarmente apprezzata per la prospettiva motivazionale e positiva che promuove. Il processo è considerato anche un'occasione per mettere in evidenza le potenzialità e le criticità del territorio, con l'auspicio che possa fungere da base per progetti futuri e per la creazione di una visione condivisa.

Allineamento di intenti e visione di sviluppo e attrattività comune

Un tema centrale emerso è l'opportunità di creare legami e sinergie al di là del bando, per contrastare la frammentarietà amministrativa e le mentalità campaniliste descritte come ostacoli all'attrattività territoriale. Si sottolinea la necessità di promuovere un allineamento di intenti tra i diversi comuni, sviluppando una visione di attrattività e riconoscibilità territoriale comune e lungimirante, che in passato invece è mancata e di cui ancora il territorio risente. L'obiettivo auspicato soprattutto dalle amministrazioni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone è creare un'immagine coordinata che le unisca intorno a elementi identitari come l'ambiente, la fauna, il patrimonio culturale e storico, favorendo un **marketing territoriale** identitario e coeso. Si sottolinea in tal senso l'importanza di ragionare in maniera coesa tra alta, media e bassa valle, riconoscendo come le criticità in una zona abbiano inevitabili ricadute sulle altre. Alcune persone ritengono utile utilizzare tutte le risorse del bando, piuttosto che per tanti piccoli interventi sui territori comunali, per **pochi interventi realmente di impatto**, che contribuiscano davvero a valorizzare l'immagine del territorio (es. mitigazione visiva sulle grandi infrastrutture quali tunnel e assi viari). Ancora, un caso richiede di utilizzare i fondi a disposizione per la creazione di un **documento strategico sovracomunale** (es. Piano Regolatore Generale delle Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone) che sintetizzi le criticità, i punti di forza e le priorità, servendo come guida programmatica per il GAL stesso e per i decisori politici delle amministrazioni (presenti e future). Tale approccio, oltre a “non scontentare nessuno”, consentirebbe di offrire continuità alle politiche territoriali al di là del colore politico, favorendo interventi concreti, coordinati e sostenibili, utili anche a dare una visione territoriale univoca e coesa all'esterno. Un altro caso sottolinea l'importanza di costituire una **cabina di regia** che porti a ragionare nella medesima direzione in ambito attrattività a 360° per intercettare

risorse e farle gravitare sui territori (es. dando possibilità a chi ha voglia di fare impresa di sviluppare attività e iniziative che possano avere ricadute positive).

Attenzione alla dimensione territoriale e alle specificità

Talvolta in conflitto con il punto precedente, un elemento emerso riguarda la complessità di mantenere l'attenzione al vasto territorio coinvolto, che include sia le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone sia la bassa Val Susa. Alcune persone esprimono perplessità sulla volontà di agire su un'area così ampia, sottolineando l'esigenza di considerare le specificità territoriali diverse. Ciò si manifesta anche all'interno degli stessi territori comunali, dove spesso al concentrico fanno riferimento molte piccole frazioni che talvolta rivendicano un'identità propria.

Fondi a disposizione

Le risorse finanziarie disponibili rappresentano per tutte le amministrazioni un elemento di criticità: il budget è considerato da molte persone insufficiente rispetto alla vastità del territorio coinvolto e alle ambizioni progettuali, mettendo in dubbio l'effettiva utilità del bando a tali condizioni (e del processo partecipativo stesso, che risulta talvolta sovradimensionato rispetto alle risorse economiche, con il rischio che "la montagna partorisca il topolino"). Come detto pocanzi, tali limitazioni economiche generano riflessioni sulla strategia di utilizzo dei fondi: è meglio concentrarli su pochi progetti pilota con un potenziale effetto volano, o distribuirli su un maggior numero di interventi più piccoli che, pur rispondendo a esigenze immediate, rischiano di frammentare l'impatto complessivo? In entrambi i casi, il percepito è che ci sia il rischio di scontentare qualcuno: pertanto, emerge l'esigenza di trovare un equilibrio tra i vari interessi comunali, facendo attenzione a prevenire ed evitare conflitti e incomprensioni. Si chiede inoltre al GAL di chiarire esplicitamente se il bando sia effettivamente solo un punto di inizio (come esplicitato durante l'evento di lancio del 13 novembre u.s.), avendo già in previsione una continuità di finanziamento, o se il percorso si concluderà in sé stesso. Un Comune ha già anticipato la propria disponibilità a co-finanziare l'intervento immaginato, e questa potrebbe essere una modalità di lavoro interessante anche per altre amministrazioni per sopperire alla ristrettezza delle risorse economiche di questo bando specifico. Sempre rispetto al bando, per alcune persone è importante dedicare parte del budget ad attività di "follow up" e alla gestione degli interventi finanziati in itinere, aspetto molto importante a cui spesso non si pone adeguata attenzione (con il rischio di annullare sul lungo termine gli impatti positivi che si avrebbero sul breve periodo). In tal senso, si propone di prevedere risorse dedicate alla manutenzione futura degli interventi da realizzarsi (es. quelli che prevedono azioni di rinverdimento). Nonostante queste difficoltà, la maggioranza delle amministrazioni intervistate percepisce comunque il progetto come un punto di partenza piuttosto che come un percorso completo, avendo fiducia che possano arrivare ulteriori finanziamenti.

Tipologia di interventi finanziabili

Un tema strettamente connesso è la natura degli interventi finanziabili. Alcune persone si chiedono se gli interventi individuati e gli specifici elementi detrattori siano o meno coerenti con gli obiettivi del bando. Altre, ritengono che - mentre il progetto si focalizza su elementi visivi del paesaggio - è importante valutare anche interventi su infrastrutture e servizi pubblici, spesso carenti. In molti casi le persone hanno avuto difficoltà ad individuare elementi detrattori o aree da riqualificare, restituendo una percezione piuttosto positiva del territorio (sia per quanto riguarda le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, sia per quanto riguarda la bassa Val Susa). Spesso, i punti detrattori

individuati dalla popolazione fanno riferimento al patrimonio di edilizia privata in stato di degrado o abbandono; ciò, a conferma delle perplessità di alcune amministrazioni comunali, le quali sottolineano come limite oggettivo di un bando che intende agire sulla mitigazione visiva proprio la mancata possibilità di intervenire su proprietà private. Nuovamente, rimane aperto il dibattito su come massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili per rispondere alle esigenze reali del territorio.

Sostenibilità e fattibilità tecnica del processo

Emerge la necessità di garantire la sostenibilità e la fattibilità tecnica del processo, strettamente legate alle risorse umane e organizzative disponibili nei comuni coinvolti. La realtà di molti territori è caratterizzata da una carenza di personale, con tecnici comunali non sempre disponibili o condivisi tra diverse amministrazioni. Questa situazione impone la necessità di immaginare modalità che possano garantire continuità e valorizzare le connessioni esistenti tra i comuni, al fine di ottimizzare le risorse: pur riconoscendo la bontà della filosofia organizzativa del progetto (poiché fornisce una struttura che aiuta a superare le criticità operative), permane il bisogno di assicurare che il processo sia sostenibile nel lungo termine, altrimenti il percepito è che “il gioco non valga la candela”. In tal senso, si chiedono chiarimenti a livello di inquadramento del processo, per capire come garantire l'accompagnamento dei futuri finanziamenti (es. se sarà il GAL a mettere a disposizione figure esperte). Inoltre, emerge l'importanza di affiancare alle attività pratiche strumenti di supporto, come crediti formativi o attestati finali, che possano rendere il percorso non solo utile per il territorio, ma anche valorizzabile per chi opera professionalmente in queste realtà.

Comunicazione del processo

Infine, la comunicazione è ritenuta un elemento fondamentale per il successo del progetto. Si auspica una trasparenza lungo tutto il processo rispetto ai risultati in itinere e la possibilità di coinvolgere la cittadinanza in modo continuo e visibile. Si propone, ad esempio, l'utilizzo di materiale grafico riconoscibile, QR code con link a informazioni dettagliate e aggiornamenti “step by step” da condividere come amministrazioni per migliorare l'engagement della comunità. È necessario evitare la percezione di un processo “a porte chiuse”, garantendo invece una condivisione costante dei progressi e delle attività intraprese.



4. Appendice 1: Calendario interviste

Le **24 interviste** sono state condotte tra il **15 novembre** e **6 dicembre 2024**.

Di seguito, l'elenco degli enti locali e delle organizzazioni che hanno partecipato alle interviste, individuati dai promotori di progetto sulla base della loro capacità di identificare gli interessi del territorio, presentate secondo un ordine cronologico.

<i>n.</i>	<i>Data</i>	<i>Ente</i>
1	15/11	Comune di Corio
2	19/11	Comune di Condove
3	25/11	Comune di Cantoira
4	25/11	Comune di Caprie
5	25/11	Comune di Vallo Torinese
6	26/11	Comune di Balangero
7	26/11	Comune di Mathi
8	26/11	Comune di Balme
9	26/11	Comune di Lanzo Torinese
10	26/11	Comune di Pessinetto
11	27/11	Comune di Viù
12	27/11	Comune di Chialamberto
13	27/11	Comune di Germagnano
14	27/11	Comune di Grosso
15	27/11	Comune di Groscavallo
16	28/11	Comune di Rubiana
17	28/11	Comune di Coassolo
18	29/11	Comune di Almese
20	2/12	Comune di La Cassa
21	2/12	Comune di Fiano
22	3/12	Comune di Ala di Stura
23	4/12	Comune di Mezenile
24	6/12	Comune di Traves

5. Appendice 1: Calendario pali dell'ascolto

I pali dell'ascolto sono stati condotti in tre date: domenica **8 dicembre**, martedì **10 dicembre** e martedì **17 dicembre 2024**.

Di seguito, l'elenco dei comuni interessati dai pali dell'ascolto, individuati in accordo con i promotori di progetto per cercare di intercettare le principali occasioni aggregative che il territorio offriva in periodo pre-natalizio. Si è cercato, infatti, di costruire degli itinerari che permettessero di essere presenti in alcuni punti delle valli nei momenti in cui questi fossero maggiormente frequentati, così da incontrare più persone possibile (talvolta provenienti da comuni limitrofi).

Domenica 8 dicembre 2024

ORARIO	COMUNE	LUOGO (EVENTO)
11.00-11.40	Vallo Torinese	Piazza della chiesa (inaugurazione del presepe con banda)
12.15-13.00	Corio	Piazza della chiesa (stand associazioni) e Piazza municipio (tendone pranzo)
17.00-17.30	Traves	<i>Ex scuola – Sede Alpini</i>
14.15-15.00	Germagnano	<i>Centro paese (Babbo Natale a cavallo)</i>
15.15-16.00	Lanzo	Piazza maggiore Vincenzo Allisio (mercato di Natale)
16.30-17.00	Pessinetto	Enoteca Picchio Rosso
17.15-17.45	Mezzenile	Cappella Sant'Anna (accensione delle luci di Natale e inaugurazione della mostra "Mezzenile in miniatura")

Martedì 10 dicembre 2024

ORARIO	COMUNE	LUOGO (EVENTO)
10.30-11.10	Almese	Piazza del mercato / Piazza centrale (esercizi commerciali storici)
11.30-12.15	Caprie – Novaretto	Ingresso scuola elementare
12.30-13.20	Condove	Centro paese (esercizi commerciali e uscita scuola)



15.45-16.30	Rubiana	Centro paese (esercizi commerciali e uscita scuola)
-------------	---------	---

Martedì 17 dicembre 2024

ORARIO	COMUNE	LUOGO (EVENTO)
15.50-16.30	Ala di Stura	Centro paese (esercizi commerciali e uscita scuola)
18.45-20.00	Viù	Spettacolo teatrale del consiglio municipale dei ragazzi riguardante la loro ricerca svolta sul territorio